

DOWNTON ABBEY III IL GRAN FINALE

un film di Simon Curtis

con Hugh Bonneville, Laura Carmichael, Jim Carter, Paul Copley, Raquel Cassidy, Brendan Coyle, Michelle Dockery, Kevin Doyle, Michael C. Fox, Joanne Froggatt, Paul Giamatti

sceneggiatura: Julian Fellowes; fotografia: Andrew Dunn; montaggio: Adam Recht; musiche: John Lunn; produzione: Carnival Film & Television;

distribuzione: Universal Pictures Italia
Gran Bretagna, 2025 - 122 minuti



La storia ci riporta dalla famiglia Crawley, all'inizio degli anni '30. Quando Mary si ritrova coinvolta in uno scandalo pubblico e la famiglia deve fronteggiare delle difficoltà economiche, l'intera casa si confronta con la minaccia del disonore sociale. I Crawley dovranno affrontare il cambiamento, mentre la nuova generazione si prepara a raccogliere il testimone e guidare Downton Abbey verso il futuro.

«Direi che nessun regista ha mai accettato un lavoro con gli occhi più aperti di quanto li avessi io. Ho visitato il set moltissime volte. Avevo già rapporti con la maggior parte del cast e della troupe, avevo visto tutto, ma comunque c'erano delle sorprese.» (Simon Curtis)

«Un ultimo saluto a Downton, un lungo ritrovarsi per poi separarsi e volgere lo sguardo all'orizzonte di quelle storie che non attendono altro che essere scritte. Tutto si muove verso il futuro e verso il domani in Downton Abbey - Il gran finale, film che conclude il lungo arco narrativo che sul piccolo schermo ha trasportato gli spettatori nelle vicende private della famiglia Crawley, fra drammi e trasformazioni, rivendicazioni e riflessioni su una storia che in qualche modo è sempre riuscita a risuonare nel nostro presente, rapportandosi con una vasta e variegata fetta di pubblico. (...) Downton Abbey - Il gran finale ritorna a uno degli elementi chiave dell'intera opera

seriale: il cambiamento. Partendo da premesse che i fan conoscono molto bene, il film si trasforma in un addio che presto si fa scansione generazionale e storica, ritrovando nei volti iconici del proprio cast una scrittura si proiettata sempre e comunque in avanti, ma allo stesso tempo consapevole e forte di un percorso che ha segnato per sempre la serialità televisiva e casalinga come la conosciamo.» (Nicholas Massa, cinema.everyeye.it)

«È come se i personaggi di Downton Abbey sapessero di essere dentro il gran finale di Downton Abbey. Dei tre capitoli che hanno portato l'amata serie britannica sul grande schermo, è quello più consapevole e perfino sottilmente metatestuale, un congedo nostalgico, in equilibrio tra la grazia e la malinconia, quasi mosso dal desiderio di dare pace ai protagonisti e di completarne gli archi narrativi anche per "svincolare" gli interpreti da eventuali ritorni. Downton Abbey: Il Gran Finale non ha solo la funzione di chiudere la trilogia cinematografica, ma conclude un discorso politico e culturale sul crepuscolo di un'epoca che solo come Julian Fellowes poteva argomentare con tale finezza» ()

«Dopo 15 anni, 7 stagioni televisive, 2 film, con "Downton Abbey 3", al cinema a partire da giovedì 11 settembre, è arrivato per il pubblico il momento di salutare per sempre la famiglia Crawley. Un congedo che non potrebbe essere migliore, formalmente e narrativamente. Due ore in cui c'è tempo di riannodare alla perfezione ogni filo, ritornare con i ricordi a ogni personaggio, e anche di intravedere un futuro che, per quanto incerto, è già iniziato. (...) Niente rimane aperto o sospeso, nessuna domanda rimane senza risposta, nessun personaggio senza un cammino tracciato, tutti i fili si riannodano con una fluidità e una coerenza senza errori. (...) la vera storia al centro di questo Gran Finale è iniziata già nei capitoli precedenti della saga, ed è quella del lento, faticoso e complesso passaggio di testimone, dell'avvicendamento generazionale, sia alla guida di Downton Abbey, (...) sia al piano di sotto, dove i vecchi condottieri delle truppe di cucina e servitù faticano a farsi da parte, per lasciare spazio a una nuova leadership. (...) il tema è quello che in questi molti anni ha fatto sì che il pubblico degli anni 2000 si sentisse coinvolto da una storia che inizia esattamente un secolo prima: quello di un'epoca di cambiamento difficile da gestire, di un mondo incastrato tra passato e presente, e di esseri umani alle prese con la dolorosa coscienza di un passato che li ha visti protagonisti e che non tornerà più e di un futuro tutto da scrivere, di cui si fa fatica a intravedere la direzione, che crea inquietudine e incertezza. Il tutto infilato in una cornice di grande fascino, con una messa in scena accuratissima e spettacolare. E ancora: un incredibile cast di attori che dà vita a personaggi di grande carattere, dialoghi acuti e pieni di humor, una corallità perfetta e quel cambio di prospettiva continuo, quel rimbalzo di sguardi e punti di vista tra i potenti Crawley e i popolani impegnati a servirli, tra un mondo di privilegi che si stanno sgretolando e i nuovi sogni (improvvisamente possibili) delle classi popolari. Tutto quello che abbiamo amato di questa saga, lo ritroviamo compiuto in un finale all'altezza, che dà un senso di completezza alla storia e non delude.» (Valentina Di Nino, today.it)